

# L'OSSERVATORE ROMANO (18/03/2015)

## Città del Vaticano

Tournée dell'Escolania

di SERGI D'ASSIS GELPI\*

Dal 23 febbraio all'8 marzo il coro di voci bianche di Montserrat è stato in Cina per la sua prima tournée di concerti nel Paese del drago. Sono dovuti passare molti secoli perché il canto di questi ragazzi, che si sono già esibiti in tante parti del mondo e che abitualmente cantano nel santuario della Madonna Nera, arrivasse in questo Paese.

L'occasione di questa tappa deve essere cercata nell'eco del tour che il coro ha fatto l'anno scorso negli Stati Uniti. Un organizzatore culturale cinese venne a conoscenza della nostra esistenza e pensò che il pubblico cinese potesse essere interessato ai canti di questo coro religioso di voci bianche appartenente al monastero benedettino e santuario mariano di Montserrat. E così ci invitò a cantare nei due principali auditorium

## Da Montserrat a Pechino

del Paese, offrendoci l'opportunità di comunicare quella che è la nostra esperienza attraverso la musica. Si trattava di un concerto al Beijing National Center for the Performing Arts e due concerti allo Shanghai Oriental Art Center. La proposta era entusiasmante e l'abbiamo accettata.

Il repertorio voleva mettere insieme la musica sacra propria di Montserrat e quella di altri musicisti internazionali, insieme alla musica popolare catalana e ad alcuni brani in cinese. Il coro dei ragazzi ha eseguito i due concerti, assecondando la richiesta arrivata dalla Ci-

na, come avrebbe fatto nella basilica di Montserrat: con la tonaca e la cotta.

Il pubblico cinese, che riempiva ambedue le sale di concerti, ha ascoltato il canto dei nostri ragazzi con molta attenzione, e si potrebbe dire anche con sorpresa. Per loro si trattava di un timbro molto diverso da quello al quale erano abituati. C'erano spettatori di tutte le generazioni, ma ci ha colpito soprattutto la presenza – e l'attenzione piena di rispetto – di tante famiglie con i loro bambini. In tutte e tre le serate il pubblico ha battuto le mani fin dall'inizio. Ma l'entusiasmo era sempre crescente, arrivando al culmine alla fine del concerto.

È stato al termine di ogni esibizione che è esplosa l'euforia, accompagnata da grida di gioia per il fatto che si accontentava alle richieste dei bis – i ragazzi non erano abituati a queste grida di apprezzamento – mentre il pubblico in piedi batteva le mani con grande entusiasmo. Appena finito il primo concerto, il responsabile dell'uditorio di Beijing ci ha subito invitato a partecipare a un festival nel mese di agosto (invito che purtroppo, visto il calendario del nostro coro, sarà impossibile accettare).

Cos'è successo? Perché questo interesse per un coro come il nostro? Lo abbiamo chiesto agli organizzatori, sorpresi dalla risposta del pubblico. Ci hanno spiegato che in Cina si vive attualmente un grande interesse per la musica, in

modo speciale se gli interpreti sono dei ragazzi.

Abbiamo intitolato i concerti, appositamente, «Pace e Bellezza». Invitati a cantare in un Paese così lontano dal nostro, ci siamo chiesti in che modo saremmo potuti arrivare al cuore del pubblico senza rinunciare a quello che siamo. Come fare a salvare le distanze linguistiche, culturali e anche religiose? Siamo convinti che si può trovare una risposta tramite un linguaggio universale, la musica, intesa come un canale di trasmissione di pace e di bellezza, appunto.

Tramite i loro canti, i ragazzi facevano appello all'umanità più profonda di quelle persone che erano venute a sentirli. I ragazzi parlavano un linguaggio di Bellezza, e così entravano in contatto con la Bellezza che ogni persona porta dentro di sé, anche se non lo sa.

Tutto questo ci porta a fare una riflessione che osiamo esprimere con umiltà – senza dimenticare un profondo ringraziamento al Signore, dal quale tutto proviene – e che si potrebbe sintetizzare in questa domanda: come stabilire ponti di dialogo e di comunione con un Paese apparentemente così diverso? Lo si può fare tramite le parole, i discorsi. Ma non si potrebbe tentare di farlo anche tramite l'arte come linguaggio di pace e di bellezza?

Lungo i secoli, numerosi artisti ci hanno regalato moltissime creazioni meravigliose, capaci di comunicare la parte più profonda del loro vissuto. Perché allora non approfittare di questa eredità, così preziosa, per diffondere quello che tutti portiamo nel cuore?

\*Prefetto del coro di voci bianche di Montserrat

